

Udy Petr, 29 anni, avrebbe telefonato spesso alla giovane trovata morta sulla spiaggia di Torre del Lago. L'ultima volta, il giorno del delitto

Marek Kindl, fratello della vittima lo sta «coprendo». L'organizzazione porta in Italia ragazze dell'Est per «venderle» a 50.000 lire al chilo

# A un passo dall'assassino di Hana

## Giallo della Versilia: ricercato un ceko chiamato «Peter»

«Peter», l'uomo che telefonò da Savona ad Hana Kindlova poco prima che venisse uccisa sulla spiaggia di Torre del Lago, avrebbe un nome: Udy Petr. Sarebbe tra i capi dell'organizzazione che importa ragazze dai paesi dell'Est per avviarle alla prostituzione in Italia. Marek, il fratello di Hana, avrebbe tentato di coprirlo. «Peter» è ricercato: chi indaga è certo di essere a un passo dalla soluzione del giallo.



Marek Kindl, fratello di Hana, la ragazza uccisa in Versilia (nella foto piccola)

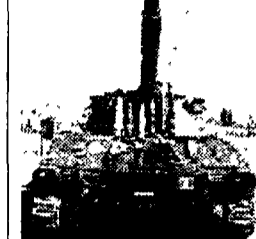
**CHIARA CARENINI** **GIORGIO SCHERRI**  
VIAREGGIO. «Peter», ovvero Petr, Udy Petr. L'uomo che dovrebbe aver telefonato ad Hana Kindlova poche ore prima che la giovane donna venisse uccisa sulla spiaggia di Torre del Lago, potrebbe essere proprio lui. Udy Petr, 29 anni, cecoslovacco, coperto da un nome che potrebbe non essere neanche uno pseudonimo, ma una vocalizzazione del cognome: «Peter». Corre, il nome di Peter. E probabilmente scorre anche nelle parole di Michala Kralova, la coetanea e amica di Hana Kindlova, che si ritrova alla questura di Lucca ad affrontare un interrogatorio lungo tre giorni. Peter. È forse questo il nome della persona che ha telefonato ad Hana tante volte. Sia quando la ragazza si trovava ancora a Pisa, nella seconda metà di luglio, sia quando Hana, assieme a Michala e ad altre sei ragazze è arrivata alla pensione «Annarosa» di Tirrenia. E Peter che ha contattato Hana la mattina del 18 agosto, poche ore prima di quel delitto.  
Come fa a spuntare il suo nome? Qualche ora dopo il primo interrogatorio di Michala Kralova e di Marek Kindl, fratello di Hana, il sostituto procuratore della repubblica Domenico Manzione dice: «Qualcuno attribuisce conoscenze a Marek che lui si ostina a negare. Adesso è possibile azzardare una «struzione» di quella frase così ermetica: qualcuno, che probabilmente era a conoscenza del «giro» in cui Hana si era venuta a trovare, ha affermato che Marek conosceva questo «Peter», punto di riferimento in Italia dell'organizzazione di sfruttamento della prostituzione gestita in Italia dallo slavo Kamer Ra-

madani e dal ceko Jan «Onsa» Fedak. Marek ha negato di conoscere «Peter», ha dato nomi diversi, modificando versioni, una dopo l'altra, fino a contraddirsi più volte. Forse «Peter» era il «contatto» che avevano le ragazze dell'Est in Italia, l'uomo che si preoccupava di portare le ragazze sulla costa, per fare un «rodaggio» in Versilia e poi «venderle» a Ramadan per 50 mila lire al chilo.  
«Peter» era in albergo a Savona e da quell'albergo ha telefonato una, due, tre volte ad Hana. Anche la mattina di quel 18 agosto, quando Hana - così come afferma Michala - è improvvisamente scomparsa. Aveva un appuntamento con lui, la giovane ceca? E se lo aveva, Michala lo sapeva? Forse sì, forse lo sapeva, ed è per questo motivo che quando non l'ha vista tornare, Michala non ha perso tempo a cercare l'amica e compagna di camera, ma è tornata subito a Pisek per avvertire Marek Kindl. Marek forse conosce l'organizzazione di Udy Petr, probabilmente conosce questo «Peter». E forse, ma queste sono tutte ipotesi, il suo arrivo per il riconoscimento formale del cadavere faceva parte di un piano che doveva necessariamente «stornare» l'attenzione di polizia e inquirenti dal giro della prostituzione che viene dall'est. Doveva distogliere l'attenzione da Udy Petr, l'uomo che gestiva questo giro e che era stato espulso dall'Italia.  
Ma Petr, a quanto sembra, dall'Italia non è mai andato via, lui che per conto di Ramadan accompagnava le ragazze di Praga in Toscana per insegnare loro il mestiere, che alla fine della serata raccoglieva l'incasso, che si preoccupava di trovare l'alloggio alle ragazze, che insegnava loro dove andare e che poi le vendeva, come carne da mercato, al montenegrino Udy Petr, «Peter», adesso viene ricercato su tutto il territorio nazionale, mentre Michala Kralova che ha fatto il nome di «Peter» è tenuta sotto una tutela strettissima. Nessuno sa dov'è questa ragazza e nessuno potrà parlarle fino a che questa storia non sarà finita, fino a quando non verrà trovato l'assassino di Hana Kindlova. Si teme, per Michala, la stessa fine di Hana. «Peter», Udy Petr, dovrà in qualche modo essere ascoltato dal sostituto Manzione. Forse, questo boemo di 29 anni qualcosa potrà dire anche su Hana Kindlova, su quella giornata del 18 agosto, su quella morte feroce.

## Inchiesta sul traffico d'armi

### La massoneria nel mirino

#### Vertice dei giudici di Messina con i magistrati di Palmi



I magistrati che conducono l'inchiesta sul traffico d'armi che passava per Messina cercano adesso i conti svizzeri delle società legate al mercante d'armi Filippo Battaglia. Il sostituto procuratore Vincenzo Romano conferma che i magistrati di Messina hanno incontrato i colleghi di Palmi che si occupano delle indagini sulla massoneria deviana. «Sono stati solo scambi di opinioni. Niente di ufficiale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

MESSINA. «Non correte, non affrettate i tempi, dovete capire che quest'inchiesta è ancora all'inizio e lasciarci il tempo di lavorare per approfondire tutti gli aspetti di questa vicenda». Il sostituto procuratore Franco Langer parla con i cronisti riuniti a palazzo di giustizia, cerca di frenare la ridda di ipotesi attorno all'inchiesta sul traffico d'armi. Il giovane magistrato spiega che «Arzente Isola», l'operazione che ha fatto saltare il tappo su un colossale traffico d'armi tra l'Italia e paesi del Medio Oriente, dell'America Latina e del nord Africa, potrebbe essere solo una tappa.  
Ma quali sono gli aspetti da approfondire? Uno potrebbe essere in Svizzera, nelle banche di Lugano, dove le società legate ai trafficanti d'armi finiti nel mirino dei magistrati di Messina avevano i loro depositi. Le armi, vengono pagate quasi sempre in dollari o in valuta pregiata europea. Denaro che difficilmente potrebbe passare attraverso i canali di cambio ufficiali. In Svizzera, come per i narcodollari, avviene uno dei passaggi chiave dell'intero sistema che regge il traffico d'armi. Non si tratta di mettere in moto operazioni di «Money laundering» su centinaia di migliaia di dollari: le cifre che ruotano attorno all'intermediazione di armi, elicotteri da combattimento, mezzi di trasporto militari e armi pesanti sono di milioni di dollari e l'organizzazione deve necessariamente avere a disposizione strumenti di riciclaggio estremamente efficienti.  
A questo proposito si parla di società, di strutture economiche che sarebbero sotto il controllo di Filippo Battaglia, il finanziere messinese che da oscuro casellante del consorzio autostradale A18 Catania-Messina, si è trasformato in miliardario. «Non abbiamo ancora trovato i conti - dice il sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Romano, uno dei tre magistrati che hanno in mano l'inchiesta Arzente Isola -, ma stiamo lavorando proprio in questa direzione. È verosimile che se vi sono delle società vi siano anche dei conti...»  
**Su quali banche state indagando.**  
Non sappiamo ancora con certezza in quali banche siano stati aperti i conti...  
**Può fare almeno qualche nome?**  
Dovrei fare i nomi di decine di banche. Ancora è presto per dire cose certe.  
**Cambiamo argomento. I magistrati messinesi si sono mai incontrati con i giudici di Palmi che indagano sulle logge massoniche deviate?**  
Vuole sapere se abbiamo mai parlato con Agostino Cordova dell'eventualità che in questa rete possano avere avuto un ruolo settori della massoneria? Posso dirle di sì, ma si è trattato di un «scambio di impressioni, di esperienze e di valutazioni. Niente di ufficiale capisce, solo uno scambio di idee tra colleghi che si trovano ad operare su inchieste che potrebbero in via teorica avere dei punti di contatto.  
Intanto da registrare una nota del legale di Eraldo Luxi, il cognato di Filippo Battaglia, finito in carcere per una storia di tangenti pagate per l'A18, un'inchiesta dalla quale sarebbero emersi particolari importantissimi per i giudici che indagano sul traffico d'armi. L'avvocato smentisce che il suo assistito e Ombretta Orlandi siano coinvolti a qualsiasi titolo nell'inchiesta Arzente Isola. E precisa inoltre che «nell'abitazione Luxi sono stati sequestrati fax con messaggi concernenti commercio d'armi». Il legale conclude la nota annunciando che chiederà ai magistrati di indagare «per individuare la fonte delle indiscrezioni».

## Gli «avvisi» spediti ai poliziotti penitenziari di turno la notte del 29 luglio a Rebibbia nel braccio «G7»

### Il giudice Piro vuol capire che tipo di sorveglianza fu adottata nei confronti del mafioso di Altofonte

# Suicidio boss Gioè: tre agenti indagati

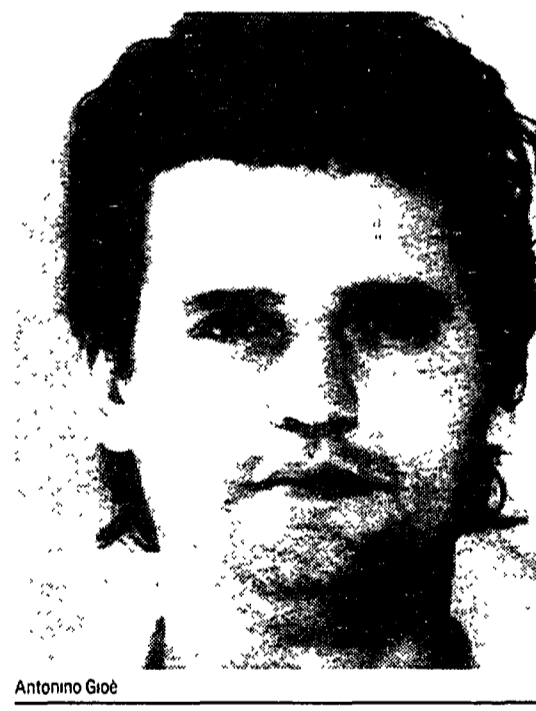
Tre agenti di custodia del carcere romano di Rebibbia sono indagati nell'inchiesta sul suicidio del boss mafioso Antonino Gioè: i tre, la notte del 29 luglio scorso, erano di turno nel braccio «G7», dove c'era la cella di Gioè. Il giudice Piro vuol capire se la sorveglianza sul detenuto fu adeguata, e che tipo di «pressioni» esterne possono essergli giunte, se poi decise di suicidarsi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tre agenti di custodia del carcere romano di Rebibbia sono indagati nell'ambito dell'inchiesta sul suicidio del boss della mafia di Altofonte Antonino Gioè, avvenuto nel penitenziario il 29 luglio scorso.  
Gli agenti, che sarebbero stati raggiunti da avvisi di garanzia e le cui abitazioni sarebbero state perquisite, erano in turno nel braccio «G7», quello del quale fa parte la cella in cui Gioè era rinchiuso, la notte in cui avvenne il fatto.  
Dalle indiscrezioni trapelate, nell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Silverio Piro, non sarebbero emersi elementi che mettano in forse che la morte del boss di Altofonte sia da attribuire a suicidio, ma si starebbe scavando per individuare eventuali insufficienze nel controllo del detenuto ed eventuali pressioni che possano averlo indotto a compiere il gesto.  
Gioè era stato arrestato nel marzo scorso a Palermo dopo che gli investigatori della Dia avevano ascoltato, grazie ad una microspia, per giorni e giorni, le sue conversazioni con un altro «uomo d'onore», Giuseppe La Barbera (anch'esso arrestato) nell'appartamento nel quale vivono in clandestinità.  
In quelle conversazioni, tra l'altro, i due avevano parlato di un attentato in preparazione

contro alcuni magistrati di Palermo e di altri da compiere contro agenti di custodia che avevano prestato servizio all'Asinara. Gioè era inoltre sospettato di aver preso parte all'organizzazione della strage di Capaci, nella quale persero la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca e gli uomini della scorta.  
Gioè si impiccò con i lacci della scarpe da ginnastica alle sbarre della finestra della cella, lasciando sul tavolo una lunga lettera nella quale cercava di scagionare un lungo elenco di persone che temeva di aver messo nei guai nelle conversazioni che aveva fatto mentre era in azione la microspia.  
Tra le ipotesi avanzate dagli esperti dell'antimafia per spiegare il suicidio del boss, un gesto contrario alle consuetudini ed alle regole di «Cosa nostra», fu avanzata quella che Gioè fosse stato indotto al suicidio da messaggi giunti dall'esterno, tramite i difensori o i familiari, gli unici ad averlo incontrato, per mettere al riparo i parenti da vendette trasversali che l'organizzazione criminale avrebbe potuto decidere per

punirlo della «leggerezza» di essersi fatto mettere una microspia sotto il letto.  
Gioè potrebbe quindi aver deciso di «aggiustare» tutto scagionando gli «amici» e pagando con la vita le proprie leggerezze, quei pettegolezzi che gli investigatori avevano ascoltato con la microspia.  
Tuttavia, il gesto di Gioè resta misterioso, e a suo modo eclatante.  
Cosa Nostra, infatti, non ha mai concesso all'«uomo d'onore» il suicidio: anzi, qualunque gesto che, in qualche modo, potesse far cenno a atteggiamenti autolesionisti, è sempre stato considerato un pericoloso campanello d'allarme; in questi casi, Cosa Nostra non prevede che una soluzione: l'isolamento e l'allontanamento dalla famiglia. Sono stati i pentiti a spiegare come il gesto del suicidio sia considerato tra gli atti più gravi.  
Per questa ragione, il suicidio di Antonino Gioè è stato considerato dai più attenti osservatori di fatti mafiosi una vera novità: una piccola rivoluzione nelle lugubri abitudini previste dal codice mafioso.



Antonino Gioè

## Simona Dalla Chiesa: «Si riapra l'istruttoria»

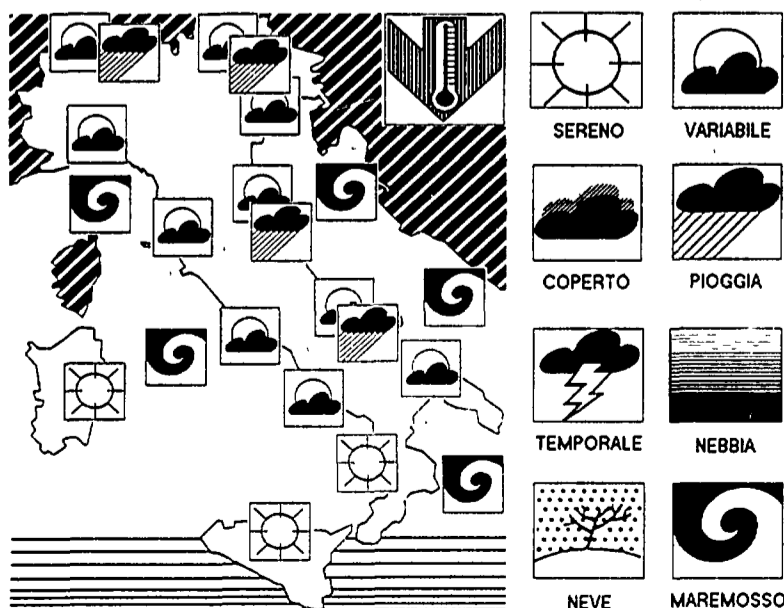
# Da Parma a Palermo ricordata via Carini



Per ricordare la strage di via Carini, ieri a Palermo i ministri dell'Interno Nicola Mancino e della Giustizia Giovanni Conso hanno preso parte ad una manifestazione presso il Centro sociale di Borgo Nuovo, organizzata da Arci, Accli, Confesercenti e dalla rivista CxU. All'incontro sono intervenuti anche il presidente della Commissione antimafia, Luciano Violante, il procuratore della repubblica e l'aggiunto, Gian Carlo Caselli e Luigi Cro-

ce. Una relazione introduttiva è stata svolta da Giovanni Fiandaca ordinario di diritto penale a Palermo. E a Parma, durante la cerimonia di commemorazione (nella foto) davanti alla tomba di famiglia, Simona Dalla Chiesa, figlia del generale ucciso, e Alfredo Gatasso hanno lanciato un appello, perché sia riaperta l'istruttoria sulla strage e sia fatta luce sulle sue implicazioni politiche.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione segnalata ieri sta attraversando la nostra penisola da nord verso sud. Tale perturbazione porterà soprattutto della instabilità e quindi annuvolamenti irregolari e piovoschi o temporali. Le precipitazioni abbondanti non vengono mai con le perturbazioni provenienti da nord ma con quelle provenienti dal Mediterraneo cioè dai quadranti meridionali. La temperatura è in diminuzione i suoi valori medi scenderanno temporaneamente al di sotto dei livelli stagionali. Settembre, che tutti aspettano come uno dei migliori mesi dell'anno dal punto di vista climatico, si presenta invece all'insegna della instabilità.  
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche cioè molto nuvoloso e durante il corso della giornata probabilità di piovoschi anche di tipo temporalesco. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno sulle isole maggiori alla Calabria. Per quanto riguarda le regioni del basso adriatico e quelle ioniche ampie schiarite al mattino ma tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio e possibilità di piovoschi o temporali specie in vicinanza delle zone appenniniche.  
**VENTI:** deboli o moderati che dai quadranti sud occidentali ruotano rapidamente verso quelli settentrionali.  
**MARI:** mossi i bacini centro-settentrionali, calmi quelli meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	9 27	L'Aquila	7 23
Verona	14 26	Roma Urbe	15 27
Trieste	16 24	Roma Fiumic.	16 28
Venezia	15 24	Campobasso	12 23
Milano	14 24	Bari	16 26
Torino	12 23	Napoli	15 28
Cuneo	13 19	Potenza	12 23
Genova	18 26	S.M. Leuca	18 25
Bologna	15 27	Reggio C.	21 30
Firenze	11 24	Mossina	24 29
Pisa	12 24	Palermo	19 28
Ancona	14 24	Catania	16 30
Perugia	14 24	Aighero	13 28
Pescara	13 25	Cagliari	14 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	13 18	Londra	13 20
Atene	np 30	Madrid	15 33
Berlino	13 14	Mosca	3 np
Bruxelles	12 18	Nizza	16 25
Copenaghen	12 17	Parigi	14 23
Ginevra	9 22	Stoccolma	7 17
Helsinki	7 13	Varsavia	10 17
Lisbona	18 29	Vienna	12 19

**SOSTIENI ITALIA RADIO.**  
SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 580.000
6 numeri	L. 552.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale fennale L. 430.000  
Commerciale festivo L. 550.000  
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000  
Manchette di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000  
Finanz.-Legali.-Concess.-Asse-Appalti  
Fenali L. 625.000 - Festival L. 720.000  
A parola: Necrologio L. 4.800  
Partecip. Lutto L. 8.000  
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/27531  
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile  
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10